

Sindacati

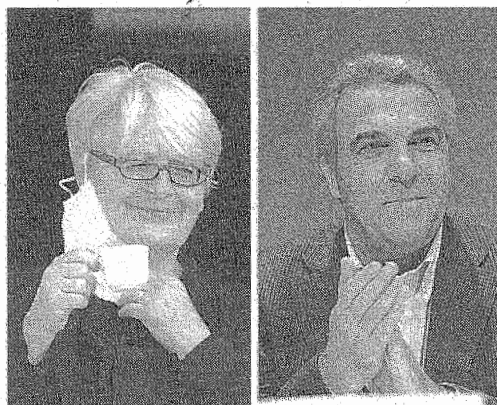
di Enrico Marro

La staffetta al vertice Cisl Furlan lascia, tocca a Sbarra

La prima donna segretario uscirà a marzo. Il successore viene dai braccianti

ROMA Questa volta il ricambio al vertice della Cisl non sarà traumatico come nel 2006, quando Raffaele Bonanni defenestrò Savino Pezzotta, e nel 2014, quando lo stesso Bonanni, travolto dallo scandalo della "pensione d'oro", fu costretto a passare il testimone alla sua vice, Annamaria Furlan. Ieri la stessa Furlan, 62 anni, al termine del comitato esecutivo, ha annunciato che, a marzo, lascerà la carica di segretario generale. Al suo posto verrà eletto Luigi Sbarra, segretario aggiunto dal 2018, quando con Furlan si accordarono che quest'ultima non si sarebbe ricandidata al congresso del 2021, che si terrà alla fine dell'anno, covid permettendo. Sbarra, 60 anni, in questi anni si è occupato per la Cisl delle politiche del mercato del lavoro, dell'industria, della contrattazione.

I sei anni e mezzo alla guida di via Po non sono stati una passeggiata per Furlan. Prima



● Da sinistra la segretaria generale uscente della Cisl Annamaria Furlan. Accanto Luigi Sbarra che si accinge a guidare la sigla sindacale

donna segretario generale del sindacato di ispirazione cattolica, ha dovuto ricompattare una confederazione lacerata e indebolita per la tumultuosa uscita di scena di Bonanni. Ci è riuscita prima navigando a vista e poi alleandosi con Sbarra che dal 2009, quando Bonanni lo chiamò nella segreteria confederale, aveva lavorato all'interno per scalare posizioni su posizioni.

Sul fronte esterno, Furlan

ha costruito un altalenante rapporto con l'altra donna allora alla guida di un sindacato, Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil, sanando però vecchie ferite apertesi fin dalla contrapposizione fra Pezzotta e Sergio Cofferati sull'articolo 18. Un rinnovato clima di unità tra le confederazioni che ha anche favorito la ricomposizione dell'aspro conflitto nei metalmeccanici tra la Fiom-Cgil da una parte e Fim-Cisl e Uilm dall'altra, cosa che tra l'altro ha aiutato l'ex leader della Fiom, Maurizio Landini, a farsi eleggere segretario della Cgil nel 2019.

Con Camusso e l'allora segretario della Uil, Carmelo Barbagallo, Furlan ha concluso, nel 2018, il Patto per la fabbrica con la Confindustria di Vincenzo Boccia, ponendo le basi per il rinnovo dei contratti, che sembravano essersi arenati con l'azzeramento dell'inflazione. Anche questa,

Ricambio

● Annamaria Furlan ha annunciato ieri che, a marzo, lascerà la carica di segretario generale. Al suo posto verrà eletto Luigi Sbarra, segretario aggiunto dal 2018. Si è occupato per la Cisl delle politiche del mercato del lavoro, dell'industria, della contrattazione

una ricomposizione sul fronte delle relazioni industriali, dopo gli scontri della fase precedente.

Più difficili, invece, i rapporti con i governi. Furlan, come gli altri leader sindacali ha dovuto fronteggiare la stagione della cosiddetta "disintermediazione", già in qualche modo preannunciata dai governi Berlusconi e Monti e portata alle sue estreme conseguenze da Renzi e poi dagli esecutivi populistici di Conte. Che, al di là delle attenzioni e delle riunioni di rito, non ha mai coinvolto le parti sociali più di tanto. Ora tocca a Luigi Sbarra: orgogliosamente meridionale, poco conosciuto all'esterno del sindacato, dove ha fatto carriera tra i braccianti. Finora riservato, è un personaggio da scoprire. In una fase nuova, con la Cisl che con l'arrivo di Mario Draghi sogna il ritorno della concertazione: difficile che si avveri.

L'emergenza

Primo Piano

Allarme affitti, famiglie nel mirino degli usurai

La San Vincenzo lancia il progetto "Blocca lo sfratto", l'associazione inquilini di via Cavallotti denuncia: sempre più persone in difficoltà

MONZA

di Barbara Apicella

Un fondo per aiutare le famiglie che, a causa della pandemia, non riescono a pagare l'affitto o il mutuo e rischiano di finire in mezzo a una strada o nelle mani degli usurai. Si chiama "Blocca lo sfratto" il progetto promosso dalla San Vincenzo in collaborazione con la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza: 20mila euro da distribuire alle famiglie messe in ginocchio a causa della perdita del lavoro o della cassa integrazione e che devono spesso scegliere tra pagare l'affitto o portare un pasto in tavola.

«La situazione da ottobre è peggiorata - spiega Piergiovanni Bellomi, presidente del Consiglio centrale della San Vincenzo di Monza -. Il numero delle richieste di aiuto è aumentato. Sono 40 le nuove famiglie che ci hanno chiesto una mano solo per pagare l'affitto». La San Vincenzo, che conta 24 conferenze sul territorio di Monza e Brianza,



La San Vincenzo offre aiuto alle famiglie in difficoltà attraverso diverse iniziative

segue oltre 1.300 famiglie. Accanto alla richiesta del pacco alimentare e del pagamento delle utenze che già nella fase pandemica aveva visto un aumento, adesso c'è anche chi chiede un aiuto per non finire in mezzo alla strada. Tante le storie che Bellomi ha raccolto. «Quella del marito che prima della pandemia si separa ed è costretto a cercare una nuova casa. La trova, ma poi perde il lavoro e adesso rischia di perdere anche il tetto perché, essendo in affitto da meno di un anno, non può accedere ai bonus comunali». C'è chi deve fare i conti con il

lutto. «Come i due ragazzi che hanno perso il padre a causa del Covid: rimasti senza il genitore, unica fonte di reddito, e con la mamma che portava a casa qualche euro lavorando nella ristorazione, adesso temono di finire in mezzo a una strada».

Ci sono famiglie sommerse dai debiti. «Purtroppo non siamo in grado di aiutare chi ha creato una morosità importante. Con questo fondo riusciremo ad aiutare le persone che hanno accumulato piccoli arretrati».

Anche allo sportello di As.i.a (Associazione inquilini e abitanti) di via Cavallotti è un via vai di richieste. «Oltre agli abituali utenti, sono arrivate almeno una decina di persone che hanno difficoltà a pagare l'affitto - spiega il responsabile Michele Quitadamo -. Vogliono informazioni su come chiedere un alloggio comunale, sui tempi di assegnazione degli alloggi, ma anche come ottenere i bonus per le bollette. Purtroppo sono in aumento e la richiesta è sempre la stessa: aiutami a trovare un lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIERGIOVANNI BELLOMI

«Aumentano le richieste. Lutti e crisi del lavoro pesano sui bilanci»

Primo Piano

L'emergenza

Si ammalano di Covid in ospedale

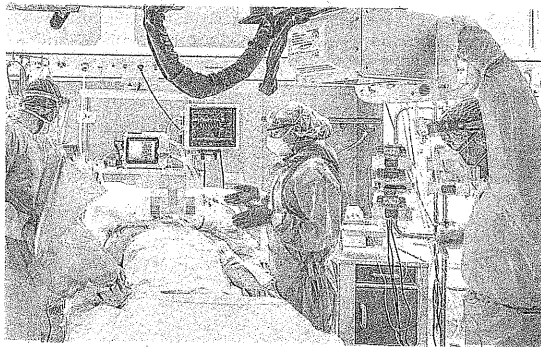
Nove pazienti a Carate e Seregno: l'ipotesi è che siano entrati già contagiati nonostante l'assenza di sintomi

CARATE
di Barbara Calderola

Il quarto e il quinto piano erano puliti da quasi due mesi. Invece, adesso, i malati Covid tornano in corsia a Carate: sei casi qui e tre a Seregno, nove in tutto, sono come una bomba a questo punto della pandemia sull'Asst Brianza, con la curva che non scende e le varianti in circolazione.

«Si tratta di degenti che si trovavano in ospedale per altri motivi», precisa l'Azienda, che ha avviato un'indagine per risalire all'origine del contagio. Ma è quasi certo che «covassero prima di essere trasferiti in reparto». Nessun sintomo, quindi, al

DOPO LA SCOPERTA
Per tutti si profila
il trasferimento
in via Cosma
e Damiano



momento dell'accettazione, che è avvenuta per tutti come da procedura. Febbre, tosse, dolori e il quadro tipico del virus hanno cominciato a manifestarsi solo qualche giorno dopo, richiamando subito l'attenzione. I tamponi hanno confermato i sospetti: positivi. Una doccia fredda. Per tutti si profila il trasferimento a Vimercate, dove altre 70 persone combattono an-

cora contro il Sars-Cov 2 e dove da più di otto settimane si accoglie chi arriva dalle altre strutture aziendali. Stesso copione a Seregno e quasi pure gli stessi numeri, stesso destino anche per le persone coinvolte: il trasloco in via Cosma e Damiano, appena possibile. È questo il pilastro della strategia aziendale per il ritorno alla normalità: concentrare i casi di polmonite nei

due poli di Desio e Vimercate. La speranza che i numeri calassero anche lì si è scontrata però con la realtà: i pazienti sono sempre abbondantemente oltre il centinaio.

Il modello della solidarietà fra strutture era già stato sperimentato a giugno, quando Carate aveva potuto chiudere con la prima ondata mantenendo otto camere singole per chi arrivava in urgenza e attendeva il test per escludere l'infezione, oppure scovarla. Un reparto cuscinetto che ha fatto marciare in parallelo routine e il nemico che si è portato via 430 vite nell'Asst da marzo. Ma adesso l'imprevisto - tampone negativo all'arrivo ma il contagio c'era - ha costretto tutti a fare i conti con l'eccezione. Un'altra prova per il sistema che si è occupato in questi mesi di più di 2mila malati con punte di 250 al giorno. Numeri che si teme possano tornare a scandire la quotidianità: il rischio di una terza ondata sembra sempre più concreto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritrovato

Anziano si allontana
dal pronto soccorso

CONCORSO

Si era sdraiato per terra vicino al cimitero e stava per morire di freddo. L'uomo, 80 anni, è stato salvato da due carabinieri che lo hanno visto e affidato al soccorritore del 118 che lo hanno accompagnato in ambulanza all'ospedale di Vimercate. Si era allontanato dal pronto soccorso approfittando del via vai della sala d'attesa. Era arrivato in ambulanza, da solo, con tosse e febbre, ma è risultato negativo al Covid. Quando i medici si sono accorti che se ne era andato, hanno chiesto aiuto ai carabinieri. Nel frattempo sono stati rintracciati i parenti che solo in serata hanno accennato a problemi di demenza ancora da diagnosticare.

Desio e Vimercate, boom di ricoveri Più 20 per cento nel giro di 48 ore

VIMERCATE

Quasi il 20% di ricoveri in più nell'arco di 48 ore. Sale la tensione nell'Asst Brianza che registra nuovi casi dopo la sostanziale stabilità del bollettino durata settimane. Ieri, i degenti Covid erano 130, domenica, 110. «Una tendenza che preoccupa».

A Vimercate i casi sono 70, a Desio 51 (gli altri a Carate e Seregno) in aumento in entrambi gli ospedali, dei quali 37 gravi, 12 persone respirano grazie al casco, mentre 2 sono in attesa di essere trasferite in reparto dopo la diagnosi al punto soccorso. Non succedeva da un mese. Da giorni ai piani alti dell'Azienda non si fa altro che notare l'eccessiva rigidità della curva epidemica che non è quasi mai scesa - salvo pochissime eccezioni - sotto la soglia di guardia dei 100 pazienti. Un andamento accompagnato alla convinzione che il contagio galoppasse ancora, «e ora temiamo le varianti», fanno sapere. Ed è proprio sull'inglese, la mutazione che arriva da Londra, che si concentra l'attenzione, per capire quanto sia minacciosa per la tenuta di

Nonni in difficoltà con la tecnologia In trincea finiscono anche le farmacie

Farmacie in trincea per la prenotazione delle vaccinazioni anti Covid, per gli Over 80. Code nelle ore di punta.

Dopo che i medici di famiglia hanno fatto sapere di non potersene occupare, molti pazienti anziani, con figli lontani e con difficoltà nell'uso della tecnologia si sono rivolti alle farmacie. «Non va bene per niente - dice un farmacista - ieri non funzionava il sito e abbiamo dovuto mandare via parecchia gente, chiedendo di tornare dopo alcune ore». Intanto i clienti di routine aspettano. «Ieri è stato un delirio - conferma il presidente di Farmacom Vito Potenza - il portale è stato in tilt fino a sera».

La situazione è tranquilla nelle prime ore del mattino, ma attorno a mezzogiorno e nel tardo pomeriggio, quando le farmacie sono tradizionalmente più affollate, tra chi deve fare acquisti e chi spera di poter prenotare il vaccino si creano code, soprattutto in quartieri densamente popolati come San Biagio, Cazzaniga e San Rocco.

Cri.Ber.



un sistema già duramente provato da un anno di grande lavoro. «Siamo in pre-allarme», conferma la dirigenza che non ha mai abbassato la guardia, mentre prova a dare risposta anche a chi è rimasto indietro con visite e controlli per altre malattie.

Bar.Cal

Dalla falsa partenza di lunedì al click senza problemi di ieri Pronti all'iniezione in 54mila

VIMERCATE

«Non si possono gestire questioni così delicate in questo modo». Se lunedì è stato il giorno delle duecentomila persone in coda sul sito regionale per prenotare i vaccini degli over 80, ieri è stato ancora quello delle proteste all'800 894 545.

Chi non ci era riuscito, magari dopo due ore d'attesa, ha sfogato la propria frustrazione con gli incolpevoli operatori del numero verde del Pirellone. Sulla piattaforma vaccinazionecovid.servizi.it/, c'era però calma piatta.

Per inserire i dati e chiedere l'appuntamento per una dose non si doveva attendere neppure un secondo: sparite le 190mila persone bloccate in attesa, scomparsi anche i messaggi di errore che hanno scatenato la rabbia. Del mezzo milione di grandi anziani lombardi che da domani dovranno sottoporsi all'iniezione, il 12% vive nel Monzese: 54mila persone. Si calcola che la metà di loro, grazie all'aiuto di nipoti e figli, sia riuscito a iscriversi, fornendo codice fiscale, numero della tessera sanitaria, indirizzo e telefono. Pochissimi sono passati attraverso il medico e il farmacista. «Da loro

soltanto informazioni», ripetono cordiali al call-center regionale. Dopo la tempesta, l'Asst Brianza è pronta a passare alla fase operativa e schiera tre centri - Vimercate, Carate e Desio - per l'avvio della campagna 1-bis, la prima non riservata a medici, infermieri e operatori sanitari. In questo triangolo è racchiusa la mappa della salvezza dopo un anno di angoscia e di dolore per tante famiglie e persone fragili. «Un sollievo potere cominciare le operazioni», dice il direttore generale Nunzio Del Sorbo, con la speranza che le difficoltà siano solo un ricordo. Modi e tempi delle iniezioni saranno comunicati direttamente al paziente con un messaggio, o all'apparecchio di casa.

E quello di domani sarà un altro test importante per comprendere come reagirà il sistema quando la platea si allargherà ai settantenni. A ricevere la fiala di persona sarà chi è autosufficiente, 96 pazienti per il primo giorno divisi nelle tre sedi a disposizione, per gli altri arriverà il medico a domicilio. Un riguardo in più dopo la paura di non riuscire a mettersi in lista con Internet, che per quasi tutti gli anziani è un mondo sconosciuto.

Bar.Cal.